

L'intervista

Giancarlo Sepe

“I miei berlinesi tra sogni e orrori”

di **Rodolfo di Giammarco**
Cinquantaduesimo anno di vita del Teatro La Comunità. Centonovesimo spettacolo di Giancarlo Sepe. È in scena, fino al 21 aprile, “Femininum Maskulinum”, lavoro di Sepe con 11 interpreti e la partecipazione di Pino Tuffilaro. Protagonisti donne e uomini teutonici che speravano nella Repubblica di Weimar, e che finiranno fuggiaschi dal nazismo, dopo l'avvento di Hitler. Produzione del **Teatro della Toscana**.

Che tracciato ha questo testo, Sepe?

«Nella genesi pensavo a grandi personaggi femminili, poi ha prevalso l'idea di un essere umano che si divide in femminile e maschile con tutti i derivati. Io sono cultore della storia tedesca, e mi sono documentato, dal '33 in avanti, sui delusi del progressismo costretti a chiedersi se lasciare o no la Germania. Il nazionalsocialismo mette alla sbarra ebrei, stranieri e artisti, in nome di una pretesa unità ariana e di pensiero».

Lei ha trovato uno spunto anche nel documentario “Gente di domenica” con la sceneggiatura di Billy Wilder...

«Sì, Wilder concepisce e ritrae la gioia di vivere di ragazze e ragazzi berlinesi, povera gente ignara che

nel '29 non immagina la salita al potere di Hitler, e poi lui condivide con altri intellettuali le regie di nuotate e primi piani. Nello stesso anno Thomas Mann aveva vinto il Nobel, ed era intoccabile, anche se poi nel '36, con la moglie ebrea, preferì andare via, garantito da un editore che gli tutela in patria i diritti».

Nel suo spettacolo che minacce straniere rivela il regime?

«I nazisti aprirono succursali di club negli Stati Uniti, con appoggio virtuale degli americani. Io ho qui inserito un immaginario incontro tra Hitler e Al Capone che, liberato dalla prigione per debiti, voleva risalire la china. Nel cast vengono chiamati per nome solo Mann, Hitler, Wilder e Capone. Le altre figure sono di fantasia, tra gerarchi omicidi e complottisti comunisti da sottoscena, in un clima di odio».

A che icone dello spettacolo allude, in scena?

«C'è la nota attrice tedesca Therese Giehse, che di notte amava spogliarsi nel cabaret Pfeffermühle di Erika Mann, di cui era amante: lasciava Shakespeare e faceva la soubrette. Per il resto le ritorsioni di pittori e architetti si consumavano nelle promiscuità fluide dei letti. Per esempio il generale Ernst Röhm rimorchiava ragazzi, e poi fu fatto

uccidere da Hitler.

Era noto che il Führer se la facesse con la propria nipote, ma ne decretò la morte appena scoprì che andava con l'autista. Qui i personaggi si espongono, si denudano».

La componente sonora di questo studio?

«Ho ascoltato 55 cd con relative tracce, per il mood dello spettacolo.

C'è la rappresentazione ironica dell'inaugurazione d'una radio di Berlino ancora libera nel '29, con la passione tedesca per americanismo, con “Smoke Gets in Your Eyes”».

Particolari crudeltà?

«Un addetto alla sicurezza di Hitler, il pilota Ernst Udet,

sparava in giro per far sparire le persone con cattive intenzioni. Esiste l'incubo d'essere stuprata dalla moglie di Thomas Mann. Il Mann di Tuffilaro è riservato, coi suoi sei figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199

“

*Il nazionalsocialismo
agiva in nome di una
pretesa unità ariana
e di pensiero*



▲ **In scena**

Al Teatro La Comunità

*Nel testo ho inserito
un immaginario
incontro tra Hitler
e Al Capone*

”





Verità inconfessabili arrivano in scena

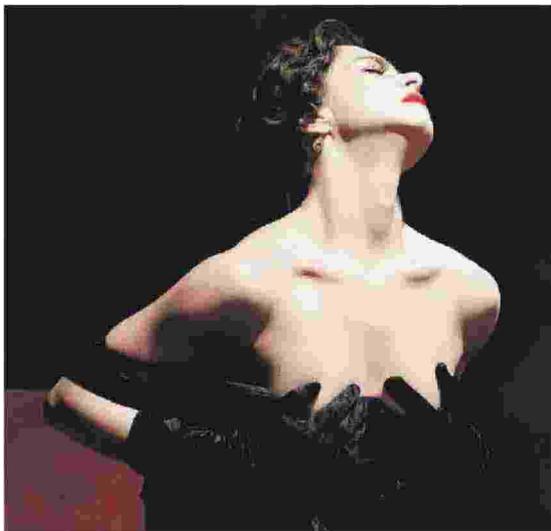
Sipario Prima nazionale dal 3 al 21 aprile per "Femininum Maskulinum" di Giancarlo Sepe
Sul palco del Parioli torna "Il Figlio" di Florian Zeller interpretato da Cesare Bocci e Galatea Ranzi

NELLA CAPITALE

CLAUDIO RUGGIERO

«C'è molta attesa per il debutto di 'Femininum Maskulinum', l'ultimo spettacolo di Giancarlo Sepe, il regista campano che dal 1972, anno in cui ha fondato il Teatro La Comunità, nel cuore di Trastevere ha trovato la sua sala ideale per sperimentismi culturali e laboratori con la formazione e il lancio di giovani talenti. Tra gli spettacoli che lui ama ricordare: 'Vienna', 'Atto senza parole', 'Iliade', 'Casa di bambola', tutti presenti in festival di importanza internazionale, così come il memorabile "The Dubliners", da noi ammirato una decina d'anni fa, con invenzioni ed intuizioni registiche di notevole pregio. Dal 3 al 21 aprile porterà in scena questo suo nuovo spettacolo incentrato sull'ascesa del nazismo dopo il fallimento della Repubblica di Weimar, che vuol dire la cancellazione delle libertà culturali, politiche, sessuali e quelle di genere. Gli artisti che si ribellano attraverso il teatro, la musica e il cinema, sono costretti a ritrovarsi in posti nascosti come clandestini. "Cantanti, attori, romanzieri, drammaturghi, ballerini e musicisti - apprendiamo dalle note di spettacolo - scelgono di esprimersi negli angoli bui, nei sotterranei, nei letti, nelle strade e sono alcuni di loro che in quel fatidico giorno, il 30 gennaio 1933, decidono di scappare e salvarsi la vita". Quella è la tragica data che segna la nomina

Femininum Maskulinum, spettacolo incentrato sull'ascesa del nazismo dopo il fallimento della Repubblica di Weimar. Uno scatto di scena. Foto di MANUELA GIUSTO



a Cancelliere di Adolf Hitler, il fautore della nuova Germania con la sua 'razza eletta' e la lunga scia di sangue, uccisioni e rappresaglie che creano paura e tracciano la strada di una perdizione. "Negli anni '30, in America, c'era la Grande depressione e il proibizionismo - annota Giancarlo Sepe - che elessero personaggi come Al Capone a eroe di un dissesto morale che spesso viene assimilato al terrore nazista. Tutti fuggivano, tutti cercavano un posto dove sta-

re e lavorare. 'Femininum Maskulinum' racconta di questi fuggiaschi". Thomas Mann è tra quegli intellettuali in esilio negli Stati Uniti, mentre i suoi figli "furono capaci di lottare da subito contro la barbarie - prosegue il regista - di chi voleva determinare la loro identità di genere. L'omosessualità era bandita e combattuta, nonostante molti omosessuali popolassero il partito di Hitler. Quali parole sono state dette in quegli anni, quali quelle sentite attra-

L'ascesa del nazismo dopo il fallimento della Repubblica di Weimar

verso muri immersi nella città, in balia di uomini e musiche che ammalavano e atterrivano? Quali amori?". Sul palco, insieme a Pino Tuffilaro, un validissimo cast di undici artisti. Infoline: 06/5817413. Dopo il grande successo della passata stagione, torna in scena al Teatro Parioli dal 3 al 7 aprile 'Il Figlio' di Florian Zeller per la traduzione e regia di Piero Maccarinelli. Sul palco Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini e Riccardo Floris interpretano una vicenda familiare con al centro alcune incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare. "Nicola frequenta l'ultima classe del liceo - spiega il regista - e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adolescenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. A quel punto Piero decide di cambiare la scuola a Nicola e si dà da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere". Un testo lineare ma pieno di elementi introspettivi e di tensioni emotive che coinvolgono lo spettatore fino al colpo di scena finale: "La vita in tutte le sue sfaccettature - chiosa Maccarinelli - per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente". Info: 06 5434851 - whatsapp 3517211283. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



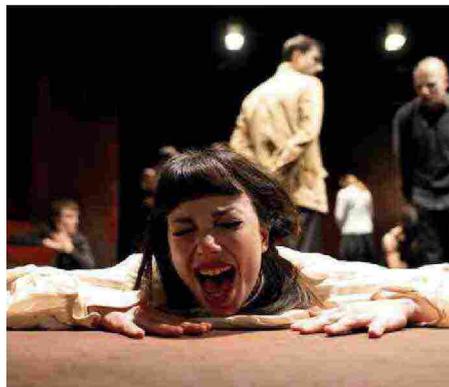
192199

L'EVENTO

RIAPRE IL TEATRO LA COMUNITÀ

DA MERCOLEDÌ LO STORICO SPAZIO PRESENTA "FEMININUM MASKULINUM" DI GIANCARLO SEPE

Annunciamo un evento. Riapre al pubblico lo storicissimo Teatro La Comunità con uno spettacolo di Giancarlo Sepe, che dello spazio è stato dal 1972 il laborioso e creativo fondatore, in vesti di autore-regista, e adesso l'opera presentata, da mercoledì 3 fino al 21 aprile, con repliche dal 23 al 28 aprile nel Saloncino 'Paolo Poli' del produttore del lavoro, il **Teatro della Pergola di Firenze**, si intitola "Femininum Maskulinum" e racconta di artisti fuggiaschi dalla Germania di Hitler, artisti che avevano sognato e sperato nella Repubblica di Weimar, nelle promesse di libertà culturali, politiche, sessuali, quelle di genere, e che dal 30 gennaio 1933 decidono man mano di scappare e salvarsi. Un manifesto esplicito di questa seria operazione di Sepe lo si può dedurre dalle righe finali delle sue note di regia: "Sarebbe bello essere sé stessi e rimanere in un posto qualunque senza agguati o soprusi da sopportare". L'impresa "Femininum Maskulinum" s'avvale di dodici attori, con la partecipazione anche di Pino Tuffilaro, utilizza musiche



di Davide Mastrogiovanni e di Harmonia Team, fa leva su scene di Carlo De Marino, e costumi di Lucia Mariani. La storia è ricavata da vite di donne e uomini, artefici e vittime di loro stessi da quando Hitler sale al potere, e il teatro, la musica e il cinema cercano di respingere le proibizioni, nascondendosi. Cantanti, attori, romanzieri, drammaturghi, ballerini e musicisti scelgono di esprimersi al buio. Thomas Mann, un Nobel, cerca di resistere e solo nel 1936 decide di lasciare la Germania con la moglie Katia ebrea di nascita. Nel frattempo l'omosessualità era bandita, malgrado i vari omosessuali nel partito di Hitler. *R.d.G.*

COSÌ GLI INVITI

La Comunità, via Giggi Zanazzo 1 tel. 06-5817413.
Dal 3 al 21 aprile. Ore 21, domenica ore 18. Inviti singoli per giovedì 4, inviando una email venerdì 29 dalle 16,20 alle 16,40 a prenotazionitrovaroma@gmail.com.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199



CARTELLONE

ARTE

di Luca Fiore

Amo l'arte di Anselm Kiefer. Quasi sempre. E' capace di una forza espressiva che appartiene, ormai, a un altro tempo. Infarcita di filosofia dottissima, sa parlare anche se i suoi riferimenti e sottintesi non vengono spiegati. E' un'arte eroica, titanica. A cui piace affondare le proprie radici nei tesori sapienziali della cultura del passato per prendere di petto un presente tragico. Eppure, nata con un'urgenza di rivolta, quest'arte è diventata l'arte ufficiale, che si porta bene nei salotti buoni. L'impressione è che Palazzo Strozzi si trasformi, di volta in volta, nel mausoleo di questo o quell'altro artista, la cui consacrazione è avvenuta altrove.

● Firenze, Palazzo Strozzi. "Anselm Kiefer. Angeli caduti". Fino al 21 luglio

● Info: palazzostrozzi.org

* * *

La comunicazione di cui è tappezzata Milano appare come un saggio di storia dell'arte: vediamo affiancati due quadri con lo stesso soggetto, una bagnante. Il primo è di Paul Cézanne, il secondo di Pierre Auguste Renoir. Sono opere realizzate nello stesso periodo da due artisti coetanei. Eppure sembrano appartenere a due secoli diversi. La mostra a Palazzo Reale, che porta a Milano "Capolavori dal Musée de l'Orangerie e dal Musée d'Orsay", non intende mettere l'uno contro l'altro i due pittori che, in vita, si consideravano amici. Non c'è bisogno di una mostra così per sapere che nessuno regge il confronto con Cézanne. Ma veder correre parallele le due vicende, sapendo che tra i due esisteva una stima reciproca, ci dice cosa può accadere tra persone intelligenti che, pur condividendo lo stesso presente, vivono in due epoche diverse.

● Milano, Palazzo Reale. "Cézanne/Renoir". Fino al 30 giugno

● Info: palazzorealemilano.it

MUSICA

di Mario Leone

Sono passati trecento anni dalla prima esecuzione della "Passione secondo Giovanni" di Johann Sebastian Bach. In quel lontano 1724 la Nikolaikirche, la chiesa principale di Berlino, ospita una partitura ispirata al Vangelo di Giovanni e considerata "minore" rispetto alla Passione di Matteo. Non è così. La complessità della struttura, l'uso ardito del contrappunto, la grande forza espressiva la rendono uno dei capolavori più significativi del repertorio sacro. L'Orchestra Sinfonica di Milano la propone continuando quella tradizione iniziata nel 1911 di eseguire le "Passioni" bacheiane in tempo quaresimale.

● Milano, Auditorium, da martedì 26, ore 20

● Info: sinfonicadimilano.org

* * *

Quello di Giuseppe Verdi è un Requiem "umano", carnale, a tratti brutale. La descrizione in musica di un uomo che si ribella all'idea che tutto possa finire con la morte. Un uomo che chiede spiegazione a Dio, lo sfida,

lo accusa di tradire quella presunta bontà di cui dicono essere portatore. Una partitura che nelle sapienti mani di Myung-Whun Chung brilla in tutta la sua forza espressiva. Le voci sono quelle di Angela Meade (soprano); Annalisa Stroppa (mezzosoprano); Fabio Sartori (tenore); Riccardo Zanellato (baritono).

● Venezia, Teatro La Fenice, da giovedì 28, ore 20

● Info: teatrolafenice.it

* * *

Nella "Messa da Requiem", Wolfgang Amadeus Mozart mostra la sua fede, una struggente e drammatica spiritualità che non censura la naturale paura dell'uomo per la vita che termina. Se pur incompiuta, la partitura è un affresco di misericordia, pace e tremore, ben distribuiti all'interno di pagine (poche quelle scritte da Mozart) che sono forse il vertice espressivo di un compositore che ci ha lasciati troppo presto.

● Roma, Aula Magna della Sapienza, giovedì 28, ore 19.

● Info: concertiuc.it

TEATRO

di Eugenio Murrall

"Soffro, lo capite che soffro?". Da questa battuta della "Medea" di Euripide prende le mosse la riflessione di Leonardo Lidi sulla grande figura tragica femminile: "Mi interessa studiare la fotografia di questa donna innamorata, tradita dall'uomo che amava e, infine, abbandonata". Lidi vuole scavare dentro il mito di un'eroina troppo spesso ricordata solo come l'assassina dei figli. Per farlo è partito dalla traduzione di Umberto Albini e, insieme al dramaturg Riccardo Baudino, ha rivisitato alcuni aspetti del testo "per mettere in primo piano le relazioni tra persone". Per questa prima nazionale lo spettacolo vedrà protagonista Orietta Notari, a cui spetta il non facile compito di mostrare Medea in tutta la sua complessità, superando ogni rappresentazione stereotipata di quest'archetipo.

● Torino, Fonderie Limone di Moncalieri, "Medea" di Euripide. Fino al 21 aprile

● Info: teatrotorino.it

* * *

Giancarlo Sepe, animatore del Teatro La Comunità di Roma, firma un nuovo spettacolo del suo pluridecennale percorso di ricerca artistica. Con "Femininum Maskulinum" torniamo ai tempi dell'ascesa nazista. Scrive Sepe: "Il 30 gennaio del 1933 Hitler sale al potere e tutto quel che era stato sognato e sperato nella Repubblica di Weimar svanisce: le promesse, le libertà culturali, politiche, sessuali, quelle di genere, sono cancellate. Il teatro, la musica e il cinema cercano di respingere le proibizioni sul pensiero, la patria, la famiglia e il sesso". Dà vita all'allestimento un gruppo di attori preparatissimi, tra cui non mancano storici compagni di viaggio di Sepe come Pino Tuffillaro, Sonia Bertin e Federica Stefanelli. Dal 23 al 28 aprile lo spettacolo sarà replicato alla **Pergola di Firenze**.

● Roma, Teatro La Comunità, "Femininum Maskulinum" di Giancarlo Sepe. Fino al 21 aprile

● Info: teatrolacomunita.com